

Rassegna Stampa

di Giovedì 24 novembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	24/11/2022	<i>Pnrr, opere a rischio per 40 miliardi (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
2	Il Sole 24 Ore	24/11/2022	<i>Gare Rfi: 4,6 miliardi aggiudicati, 5,1 in corso e altri 6,8 da lanciare (G.Santilli)</i>	6
1	Italia Oggi	24/11/2022	<i>Rapporto Nomisma: ora il caro mutui frena la casa. Exploit post Covid, nel 2023 il mercato.. (C.Valentini)</i>	7
26	Italia Oggi	24/11/2022	<i>Bonus facciate nel cassetto fiscale (D.Ferrara)</i>	9
Rubrica Ambiente				
49	Il Sole 24 Ore	24/11/2022	<i>In Sardegna 4 milioni per comunita' energetiche nei piccoli centri (D.Madeddu)</i>	10
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	24/11/2022	<i>Spazio, sui programmi Esa l'Italia punta 3,1 miliardi (C.Fotina)</i>	11
Rubrica Previdenza professionisti				
31	Italia Oggi	24/11/2022	<i>Nelle Casse 108 miliardi (S.D'alessio)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
48	Il Sole 24 Ore	24/11/2022	<i>Un Avatar in studio I dottori commercialisti discutono nel metaverso (F.Micardi)</i>	14
Rubrica Professionisti				
31	Italia Oggi	24/11/2022	<i>Sprint dell'equo compenso (S.D'alessio)</i>	15
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	24/11/2022	<i>Manovra, tagli e sei nuove fasce per la rivalutazione delle pensioni (M.Mobili/G.Trovati)</i>	16
26	Italia Oggi	24/11/2022	<i>Superbonus azzoppato (G.Mandolesi)</i>	20
Rubrica Fondi pubblici				
30	Italia Oggi	24/11/2022	<i>Pillole</i>	21

Pnrr, opere a rischio per 40 miliardi

Investimenti

Infrastrutture ferroviarie, tlc e progetti affidati ai comuni in ritardo maggiore

Corsa contro il tempo di Rfi: 4,1 miliardi aggiudicati, 5,1 in corso, 6,8 da assegnare

Cominciano a maturare le prime stime sulle opere Pnrr che potrebbero rivelarsi irrealizzabili entro il termine ultimo del giugno 2026. Ci sarebbero almeno 40 miliardi di investimenti ad altissimo rischio. Infrastrutture ferroviarie, telecomunicazioni e progetti affidati agli enti locali sono i tre versanti più esposti al rischio di allungamento dei tempi, anche perché il quadro autorizzativo che emerge non rasserena affatto. Per Rfi (ferrovie) è corsa contro il tempo per l'aggiudicazione delle gare.

Biondi, Fotina Santilli, Tucci

— a pagg. 2 e 3

HANNO DETTO



AUMENTO DEI COSTI

«Abbiamo lavorato a una stima dell'impatto dell'aumento dei costi sul Pnrr. È un problema ma non tale da pensare che vada smontato il nostro Pnrr»



Roberto Gualtieri
Sindaco di Roma



PROCEDURE PIÙ SEMPLICI

«Le sfide per i comuni sono impegnative. L'elemento che farà la differenza sarà la capacità di riuscire a realizzare i progetti semplificando le procedure»



Stefano Lo Russo
Sindaco di Torino



MANCA IL PERSONALE

«Con poco personale, per sfruttare al meglio uno strumento straordinario come il Pnrr occorre applicare una strategia per coordinare il lavoro»



Roberto Lagalla
Sindaco di Palermo



Pnrr, le prime stime del governo: rischio fattibilità per 40 miliardi di opere

Primo Piano Il programma per il rilancio

I ritardi. Infrastrutture ferroviarie, tlc e progetti affidati ai comuni i settori in ritardo maggiore. Nei report ministeriali decine di criticità e d'imprevisti: archeologia, compatibilità ambientale, paesaggio, interferenze, slittamenti

Giorgio Santilli

Il governo continua il lavoro di monitoraggio «in profondità» sullo stato dell'arte dei progetti e degli investimenti previsti dal Pnrr e cominciano a maturare le prime stime sulle opere che potrebbero rivelarsi irrealizzabili entro il termine ultimo del giugno 2026. Ci sarebbero, in base a queste stime, almeno 40 miliardi di investimenti ad altissimo rischio sui 220 miliardi finanziati dal Pnrr e dal Fondo nazionale complementare. Le infrastrutture ferroviarie e di telecomunicazioni e i progetti affidati agli enti locali sono i tre versanti più esposti al rischio di allungamento dei tempi oltre il confine Pnrr, anche perché il quadro autorizzativo che sta emergendo non rasserena affatto.

I report ministeriali di questi giorni sono pieni di «criticità» che derivano dai più disparati fattori: «imprevisti di natura geologica», emersione di «numerosi reperti/siti archeologici», «difficoltà connesse con interferenze», «decreto Mite-Mic di compatibilità ambientale non ancora pervenuto», «slittamento di lotti inizialmente previsti in completamento entro il 2026», assenza di «autorizzazione paesaggistica», «difficoltà riscontrate nella fornitura dei materiali», «allungamento dei tempi di realizzazione per ritrovamento di reperti archeologici», «problematica relativa a prescrizioni ambientali

contrastanti», «ulteriori integrazioni/modifiche progettuali richieste dalla Sovrintendenza speciale», «incrementi di costo in esito allo sviluppo del Piano di fattibilità tecnica ed economica».

A queste criticità autorizzative e procedurali - che si confermano ancora una volta il principale «male italiano» nonostante i decreti legge semplificazioni e le corsie speciali varati negli ultimi due anni - si aggiungono le difficoltà create al timetable del Pnrr dallo slittamento di gare in seguito all'aumento dei costi dei materiali. Nel 2022 è stata affrontata l'esigenza di aggiornare i listini e poi i prezzi delle singole componenti delle singole opere, per poi far ripartire le gare.

Proprio sulla decine di gare in corso o in arrivo (si veda l'articolo in basso) si sta giocando infatti un'altra partita fondamentale per la sopravvivenza del Pnrr: il

mancato rispetto dei termini per le aggiudicazioni - in gran parte previste entro il primo trimestre 2023 - creerebbe un'ulteriore zavorra al Pnrr.

Una valanga di «criticità» su più fronti che certamente non risulteranno tutte risolvibili e che rafforzano il governo - e in primis il ministro per gli Affari europei con delega al Pnrr, Raffaele Fitto - a procedere sulla strada di mettere nero su bianco tutti i ritardi trovati per chiarire, anche a Bruxelles, il reale stato dell'arte. In questo modo la discussione con la commissione Ue di eventuali modifiche al Piano o dello stralcio delle opere ormai «irrealizzabili» partirebbe da dati di fatto verificati.

Il documento finale che tiri le somme di questo lavoro non è ancora pronto e forse lo sarà solo a fine anno. A quel punto il confronto con Bruxelles - che è già in corso sul piano politico - passerà a un esame dettagliato opera per opera.

L'obiettivo del governo è evitare che il Pnrr affondi e al tempo stesso recuperare le risorse attribuite a progetti rivelatisi irrealizzabili, per destinarle a investimenti di settori finora esclusi o tenuti molto ai margini dal Pnrr, come l'energia e il turismo. Le prime stime dell'entità delle opere irrealizzabili danno la dimensione della partita che si sta per giocare a Bruxelles e degli spazi che si aprono per correggere il Piano.



Il rapporto con cui Fitto andrà a discutere a Bruxelles è in corso di definizione ma il quadro è già pesante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

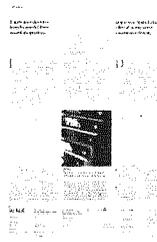
159329



Settori a rischio. Infrastrutture ferroviarie, telecomunicazione e progetti affidati agli enti locali sono i tre versanti del Pnrr più esposti al rischio di allungamento dei tempi



TURISMO DECISIVO, REVISIONE DEL PNRR OCCASIONE PREZIOSA
«È indispensabile assegnare al turismo che ha dimostrato veloce capacità di spesa e che ha i canali normativi già



operanti, risorse adeguate. Elemento importantissimo è la prevista revisione del Pnrr». Così sul Sole di ieri l'intervento di Massimo Caputi, presidente Confindustria Federterme

11,73 miliardi

UNIVERSITÀ E RICERCA

Sugli 11,73 miliardi del Pnrr Università e Ricerca sono stati già assegnati 7,09 miliardi, di cui 6,09 per rafforzare il legame ricerca e impresa

Gare Rfi: 4,6 miliardi aggiudicati, 5,1 in corso e altri 6,8 da lanciare

Il 2022 delle ferrovie

I prossimi 4 mesi saranno decisivi perché diranno se il piano è destinato a rallentare

ROMA

È un lavoro mostruoso quello che sta svolgendo Rete ferroviaria italiana (Rfi) nel corso del 2022: un'attività negoziale di 14 miliardi per il Pnrr che arriva a 19 miliardi se si considerano anche altre opere strategiche fuori del Piano (per esempio quelle commissariate). Inoltre, per molte delle gare lanciate, il lavoro è stato doppio, considerando che a un primo bando ne è seguito un secondo, corretto in seguito agli aumenti dei costi, con un lavoro di aggiornamento in corsa dei prezzi prima e del quadro economico di ogni singola opera poi.

Rfi è uno dei versanti decisivi per la riuscita del Pnrr con oltre 20 miliardi di opere da realizzare entro il 2026. I prossimi quattro mesi saranno decisivi perché diranno se il Piano sia destinato a

rallentare, fermarsi o andare avanti secondo i tempi previsti.

La fotografia delle attività in corso è impietosa. Ci sono attualmente in fase di svolgimento gare Pnrr per 5,1 miliardi (che diventano 11,3 miliardi nel totale dell'attività di Rfi). A queste si devono aggiungere le gare Pnrr già aggiudicate per 4,6 miliardi (8,5 miliardi nel totale dell'attività Rfi) nel corso dell'anno.

Ma il dato monstre che meglio di tutti gli altri rende l'idea della sfida che ha davanti la società del gruppo Fs guidata da Vera Fiorani è un altro: ci sono ancora 6,8 miliardi di lavori da mettere in gara, all'incirca

GARE IN SVOLGIMENTO

5,1

Miliardi di euro

Ci sono attualmente in fase di svolgimento gare Pnrr per 5,1 miliardi (che diventano 11,3 miliardi nel totale dell'attività di Rfi). A queste si aggiungono le gare Pnrr già aggiudicate per 4,6 miliardi nel corso dell'anno

una sessantina di lotti ancora da bandire per chiudere l'anno Pnrr che in tutto prevedeva 96 gare da aggiudicare.

Non finirà qui. Come spesso si dice, il 2023 sarà l'anno della verità per l'intero Pnrr. Per Rfi questo significa altre 67 gare da pubblicare per un valore totale di 3,48 miliardi.

Fra le opere aggiudicate nel corso del 2022 ci sono quelle che consentono di raggiungere tutti i target del Pnrr per la fine dell'anno. In particolare, tutti gli appalti dell'Ertms, gli apparati elettronici di controllo di marcia del treno che consentiranno all'intera rete di guadagnare in sicurezza, capacità infrastrutturale e puntualità. Poi, gli appalti della Napoli-Bari e della Palermo-Catania. Su questa linea di recente aggiudicazione due lotti, rispettivamente da 654,1 e 612,7 milioni, per le tratte Enna-Dittaino e Catenanuova-Dittaino. Altre aggiudicazioni per la Pianoro-San Benedetto (99,7 milioni), per la Formà-Villa Literno.

Fra le gare in corso il collegamento ferroviario con l'Aeroporto Marco Polo di Venezia (467,2 milioni), la circonvallazione di Trento (977,6 milioni), la Ferrandina-Matera (311,1 milioni)

—G.Sa.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto Nomisma: ora il caro mutui frena la casa Exploit post Covid, nel 2023 il mercato sarà stagnante

Carlo Valentini a pag. 8

Rapporto Nomisma: finisce l'exploit post-Covid, prezzi e compravendite ferme nel 2023

Il caro-mutui frena la casa Superbonus ridotto, ma 10 milioni di famiglie in attesa

DI CARLO VALENTINI

Immobili a zigzag. Acquisti e prezzi giù durante la pandemia, ripresa nel post (forse favorita dalla paura dell'inflazione), ora i primi segnali di un'altra discesa e quindi il prossimo anno il mercato sarà tra lo stagnante e la recessione. L'analisi e la previsione è del Rapporto di fine anno dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma:

«La sfida è ora quella di contenere l'arretramento nella fase avversa del ciclo economico, per poi riprendere il cammino interrotto della crescita non appena il quadro si sarà fatto meno fosco». I numeri fotografano questa situazione: nel primo semestre dell'anno le compravendite di abitazioni sono aumentate del 10,1% (rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), nel secondo semestre il preconsuntivo è -8,9% (rispetto al primo semestre). A incidere è pure il rincaro dei mutui. Le maggiori difficoltà di ottenimento del credito riducono l'accessibilità al mercato della casa e allargano la forbice tra l'ampia fetta di domanda che necessita di un sostegno all'acquisto e quanti, appartenenti alla fascia alta in termini di disponibilità, possono fare a meno del mutuo. La faccenda è importante poiché finora la metà delle compravendite è finanziata con mutuo. Inoltre c'è da registrare che 7 acquisti su 10 beneficiano delle agevolazioni prima casa e il 10,4% degli acquisti riguardano nuove abitazioni, per il resto si tratta di immobili già esistenti.

I prezzi sono ad encefalogramma piatto. Nella media dei 13 maggiori mercati nel secondo semestre del 2022 si è registrato un aumento dello 0,5% per le abitazioni, a

fronte di una flessione dello 0,6% per gli uffici e di una sostanziale invarianza per i negozi (-0,1%). Mentre i canoni degli affitti aumentano quest'anno del 2% «a conferma - secondo Nomisma - della pressione della componente di domanda che si ritrova esclusa dal mercato dell'acquisto e di quella già robusta di chi cerca casa in affitto».

Le ristrutturazioni sono in crescita, non solo per il Superbonus, e riescono a dare ossigeno al mercato. Annota il Rapporto: «Il parco edilizio italiano è costituito per il 92% da edifici residenziali in gran parte obsoleti sotto il profilo qualitativo ed energetico. Il 62,3% del patrimonio abitativo e il 37,8% di quello destinato ad altri usi ricade tra le classi energetiche più basse. Negli ultimi anni vi è stato un miglioramento della prestazione energetica delle abitazioni che ha spostato sulle ristrutturazioni una parte del mercato».

A guidare le compravendite è Milano, dove nel primo semestre 2022 se ne sono registrate 15,600, +17,5% rispetto al primo semestre 2021. Commenta Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma: «Nel secondo semestre 2022 il mercato residenziale milanese vede parzialmente attutito il trend di crescita degli ultimi tre semestri, pur restando campione nazionale per intensità di crescita. Per quanto riguarda le previsioni, nel primo semestre 2023 si ipotizza una stazionarietà del numero di compravendite e del livello dei prezzi medi».

Lo stesso andamento stop and go riguarda il mercato immobiliare delle piccole-medie imprese: «Dopo il trend limitatamente espansivo prodottosi grazie alla prospettiva di un possibile ritorno a fatturati pre-Covid», spiega Dondi, «ora si registra un'attenuazione della crescita, sia in termini di contratti

che di valori. Nel primo semestre 2022 anche in questo settore si erano registrati aumenti a due cifre delle compravendite ma ora c'è il freno tirato».

Il censimento di Nomisma indica

che nel 2021 l'incidenza degli immobili di nuova costruzione acquistati si è attestata all'8,3% del totale. Nel primo semestre 2022 la percentuale è salita al 9,2%. Si è passati dalle 29.700 compravendite di abitazioni nuove

del primo semestre 2021, alle 37.400

dei primi sei mesi dell'anno in corso. Quindi l'acquisto di nuove abitazioni è assai inferiore a quello di case già esistenti (ristrutturate o no) ma gli italiani hanno dimostrato un certo maggiore interesse verso di esse anche se in contraddizione col fatto che rispetto allo scorso anno la nuova superficie autorizzata nel 2022 per nuove abitazioni risulta inferiore addirittura del 43%.

Cambiano i trend. Se l'emergenza sanitaria aveva fatto privilegiare la scelta di abitazioni fuori dalle grandi città ora la soluzione abitativa privilegiata è quella negli agglomerati urbani ma con spazi adeguati ove fare convivere vita familiare e professionale. È quindi in crescita la domanda nei comuni capoluogo. In calo perciò le intenzioni di acquisto al di fuori di essi e pure le case per vacanza. «Tra le diverse localizzazioni», dice Dondi, «l'incremento annuale e semestrale più significativo è in capo alle zone periferiche, maggiormente interessate dalla forte pressione della domanda di acquisto. Rimane stabile lo sconto medio sul prezzo richiesto (8%), già estremamente contenuto, in un contesto di mercato tipicamente caratterizzato da una minima elasticità dell'offerta».

Nel campo della locazione cresce la domanda da parte di studenti, giovani coppie, persone sole, nuclei monogenitore e lavoratori residenti. Il 21% degli affittuari richiede un'abitazione nuova o di recente costruzione, il 17,6% la vuole vicina ai trasporti pubblici e a servizi quali scuole e ospedali, per il 10,2% deve essere dotata di un balcone ampio e per il 9,1% deve disporre di doppi servizi.

C'è poi il capitolo del Superbonus, con la critica al governo per averlo abbassato al 90% in tempi troppo rapidi. Inoltre viene spezzata una lancia a favore dell'incentivo: per lo Stato non sarebbe un costo come sparato da qualche titolo di giornale poiché una parte di denaro rientra nella finanza pubblica sotto altre forme e inoltre si è dimostrato un volano per l'intera economia. Nomisma valuta gli effetti diretti/indiretti/indotti ed arriva ad un moltiplicatore 3: per ogni euro di Superbonus speso se ne generano altri 3. C'è poi l'Ance, l'associazione degli imprenditori edili, che ritiene che il 47% dei crediti fiscali rientri all'Erario con nuove tasse/iva/contributi e che quindi il costo effettivo sia solo del 53%. Altri dati del Rapporto: rispetto a un costo per lo Stato in detrazioni di 60,5 miliardi (con un investimento medio da parte dei proprietari di 268mila euro, il 44% dei lavori avviene nei condomini) l'impatto economico sarebbe di 195,2 miliardi (87,7 miliardi diretti, 39,6 indiretti e 67,8 nell'indotto). Il risparmio in bolletta per chi è ricorso al Superbonus è in media di 964 euro l'anno. Quanto all'ambiente, dal 2019 al 2022 esso ha fatto risparmiare 1,42 milioni di tonnellate di Co2. Oggi vi sono ancora 10,3 milioni di famiglie che intendono usufruire del Superbonus, per lo più incuranti del fatto che esso sia stato ridotto.

© Riproduzione riservata

**Questa è la situazione:
nel primo semestre dell'anno
le compravendite di abitazioni
sono aumentate del 10,1%
(rispetto allo stesso periodo
dello scorso anno),
nel secondo semestre
il pre consuntivo è -8,9%
(rispetto al primo semestre)**



SEQUESTRO

**Bonus facciate
 nel cassetto
 fiscale**

Scatta il sequestro preventivo d'urgenza nell'indagine per truffa aggravata sui bonus facciate. Ma la misura cautelare colpisce il cassetto fiscale del cessionario in buona fede, pure indicato come persona offesa. Il provvedimento, infatti, ha natura impeditiva: serve a non far aggravare le conseguenze dell'illecito ipotizzato e può essere disposto anche a carico del terzo estraneo al reato. Chi ha acquistato

il credito d'imposta ignorando fosse privo di titolo non può utilizzarlo: commetterebbe reato portando in compensazione un beneficio fiscale inesistente. Ed è l'art. 28 ter del dl 22/2022 a prevedere espressamente il sequestro a carico del cessionario. Così la sentenza 44647/22 della Cassazione, II sez pen. Il ricorso del pm presso il Tribunale è accolto mentre il sostituto procuratore presso la Cor-

te concludeva per il rigetto. Sbaglia il Riesame a dissequestrare dal cassetto fiscale dell'intermediario finanziario i bonus cedutigli da tre cittadini romeni, indagati perché i crediti del bonus facciate sarebbero fittizi. Ha ingresso la censura che denuncia violazione di legge laddove l'ordinanza del Tribunale ritiene la circolazione dei crediti fiscali lecita senza la prova che il cessionario sia coinvolto nella truffa. È ve-

ro: il vizio che inficia la detrazione che spetta al beneficiario non si trasferisce in automatico sul credito d'imposta del cessionario. Ma il principio vale quando i lavori sono veri e le spese effettivamente sostenute, anche se non tutte rientrano nel bonus facciate. E non quando le detrazioni sono "di pura invenzione". Il cessionario in buona fede non può essere colpito dalle azioni di recupero delle Entrate se non ha concor-

so nella violazione del beneficiario. Ma ciò non lo legittima a detenere e utilizzare crediti inesistenti perché privi di un legittimo titolo originario. Il sequestro impeditivo richiede solo un legame pertinenziale fra cosa e reato: è disposto per evitare che la libera disponibilità ne favorisca la prosecuzione, mentre la buona fede del terzo estraneo conta solo se il provvedimento è finalizzato alla confisca. Parola al rinvio.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata



NT+FISCO
COME FARE PER/ Rivalutazione, integrative di revoca entro lunedì
Entro lunedì 28 novembre le integrative per la revoca di rivalutazioni,

riallineamenti e affrancamenti.
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com/schede

In Sardegna 4 milioni per comunità energetiche nei piccoli centri

Transizione ecologica

Priorità ai comuni in cui non arriva il metano
Fondi per il 2023-2024

Davide Madeddu

Le rinnovabili e le comunità energetiche per dare pari opportunità ai piccoli comuni e contrastare lo spopolamento. La Regione Sardegna guarda alle comunità energetiche e investe 4 milioni di euro: la Giunta, per il programma previsto dall'articolo 9 della recente legge regionale 15/2022 che prevede «equo accesso alle risorse energetiche, a vantaggio dei cittadini e dei territori economicamente svantaggiati, affinché possano dotarsi di energia pulita ed evitare lo spopolamento». L'articolo 21 ha istituito uno stanziamento di 2 milioni per il 2023 e di altri 2 per il 2024.

Risorse destinate a supporto dei Comuni per «favorire la creazione di comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili». Saranno destinate allo studio di fattibilità e all'avviamento delle comunità, consentiranno ai Comuni di verificare anche la possibilità di associarsi in unioni e, soprattutto, di avere finanziate spese che non sono previste, ad esempio, tra i costi eleggibili dei prossimi bandi Pnrr.

Per dare attuazione alla legge, la Giunta il 22 novembre ha approvato la delibera n. 35/108 del 2022, che disegna le «azioni di supporto ai Comuni...per favorire la creazione di

comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili».

Ora alla Regione sono in corso gli interventi per la predisposizione della lista dei comuni che, per mancanza di rete del gas e in base al numero degli abitanti, sono considerati prioritari. La legge regionale, infatti, riconosce la priorità ai comuni non raggiunti dalla rete del metano, «così da assicurare a specifiche aree svantaggiate la possibilità di promuovere, con priorità sulle altre, la realizzazione di reti smart grid al fine di condividere il risparmio energetico e l'autoconsumo all'interno del territorio comunale».

Il tutto nell'ambito della transizione energetica sostenibile, vista come un'opportunità per invertire la tendenza che vede i piccoli centri spopolarsi progressivamente, creando allo stesso tempo valore aggiunto per le piccole comunità.

«Obiettivi primari della comunità energetica – dichiara il presidente della Regione, Christian Solinas – sono l'autoconsumo e l'immagazzinamento dell'energia rinnovabile prodotta dai suoi membri, che potranno godere di energia autoprodotta, condivisa, diminuendo considerevolmente i prelievi di dalla rete, anche nei territori dove non arrivano le condutture del metano».

Secondo Anita Pili, assessore regionale all'Industria, sono misure «finalizzate a garantire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale, atte a favorire la riduzione delle emissioni climalteranti e assicurare un equo accesso alle risorse energetiche da parte di tutti gli attori, produttori, consumatori e pubbliche amministrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SUMMIT A PARIGI

**Spazio, sui programmi Esa
l'Italia punta 3,1 miliardi**

Sarà di 3,1 miliardi in cinque anni il contributo italiano ai nuovi programmi dell'Agenzia spaziale europea. In totale il budget dei 22 Stati membri è di 16,9 miliardi (+17%). — a pagina 21

Spazio, l'Italia punta 3,1 miliardi sui programmi gestiti dall'Esa

Economia dello spazio



Conclusa la ministeriale di Parigi. Piano europeo da 16,9 miliardi in cinque anni

Carmine Fotina

Dal nostro inviato
PARIGI

Sarà di 3,1 miliardi in cinque anni il contributo italiano al nuovo ciclo di programmi dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea. Dopo due giorni di negoziazioni al Consiglio ministeriale che si è svolto a Parigi, è stato definito il budget complessivo dei 22 Stati membri. In totale si tratta di 16,9 miliardi: un incremento di circa il 17% rispetto al risultato della ministeriale del 2019, mentre l'Italia ha aumentato il suo contributo di circa il 20%. L'impegno di ogni singolo Paese si traduce di fatto in commesse per la propria industria e si articola in programmi obbligatori e opzionali. Nel complesso l'Italia è terza dietro Germania e Francia e pesa per il 18% del contributo globale dei 22 Stati membri. In particolare, la parte obbligatoria prevede un contributo in base al Pil dello Stato membro. Per i progetti opzionali invece, in questa

ministeriale, l'Italia è al primo posto con circa 2,5 miliardi in tre anni (1.600 milioni per la quota obbligatoria sono spalmati invece su 5 anni).

«Possiamo dirci soddisfatti - commenta a margine il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso - perché abbiamo tutelato gli interessi della ricerca, dell'innovazione e dell'intera filiera industriale fatta sia da grandi imprese sia dalle nostre Pmi. Anche grazie alla dichiarazione congiunta con Francia e Germania l'Italia potrà avere un ruolo da protagonista nei programmi europei sullo spazio».

Riassumendo i numeri generali, a livello Esa vanno 3,2 miliardi al programma Scienza, 2,8 al trasporto spaziale, 2,7 a esplorazione umana e robotica, 2,7 all'osservazione della terra, 1,9 alle telecomunicazioni, 1,6 miliardi alle attività di base, 730 milioni alla sicurezza spaziale, 542 milioni alla tecnologia, 351 milioni ai programmi di navigazione, 118 milioni allo sviluppo delle aziende in scale-up, 237 milioni al programma Prodex. Nel complesso, secondo la delegazione italiana, sull'equilibrio nella partecipazione ai progetti con il principale partner sulla space economy, la Francia, sono stati fatti passi avanti dopo il bilaterale della mattina tra i ministri Urso e Le Maire.

Giorgio Saccoccia, presidente dell'Asi (Agenzia spaziale italiana), che insieme a Urso ha guidato la rappresentanza italiana, sottolinea tra l'altro «la ripresa del programma di esplorazione marziana, a guida Italia, ExoMars, e la sottoscrizione da parte dell'Italia di

un nuovo programma, Moonlight, mirato allo sviluppo di un sistema di telecomunicazioni e navigazione lunari, come nuovo contributo al programma Artemis della Nasa».

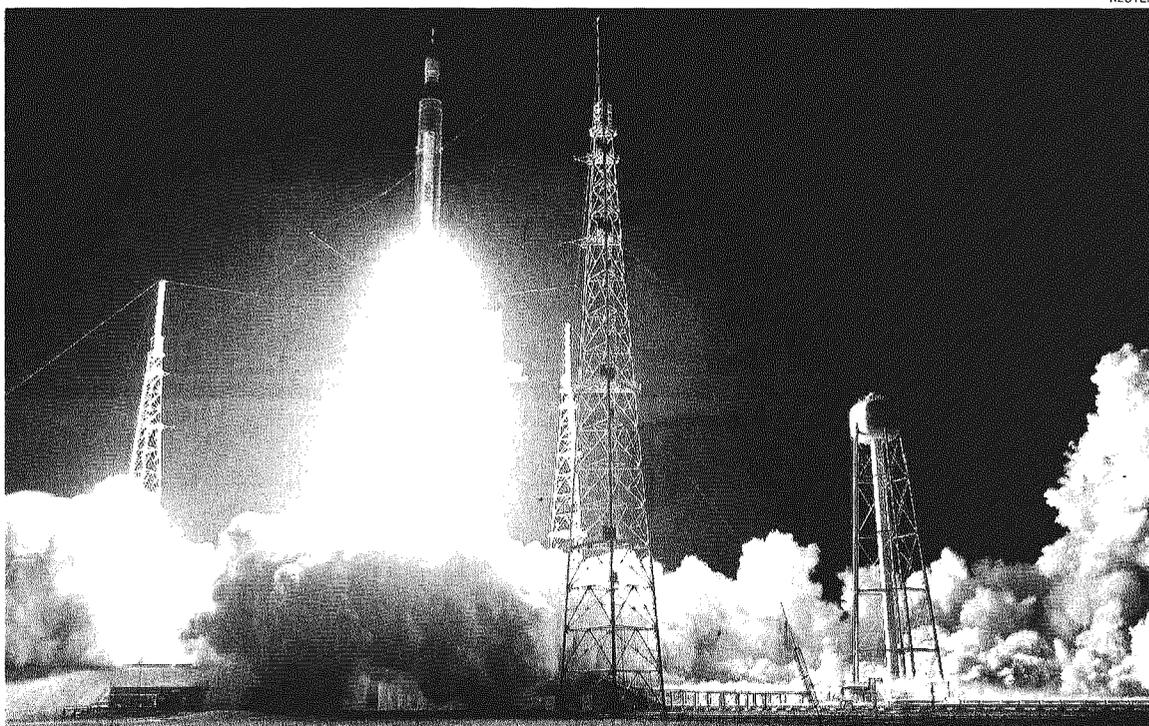
Resta irrisolto il dossier Maia, il progetto francese per un nuovo lanciatore che ha creato un caso diplomatico Italia-Francia, già negli ultimi mesi del governo Draghi, per le implicazioni in termini di competizione che potrebbe avere con Vega, prodotto dall'italiana Avio. Sul progetto c'è al momento solo una sottoscrizione iniziale nell'ambito Esa e bisognerà capire se resterà sotto questo ombrello o se la Francia andrà avanti in autonomia. Elena Grifoni Winters, direttrice dell'Ufficio per le politiche spaziali e aerospaziali di Palazzo Chigi, costituito nelle settimane finali del governo Draghi, spiega che «l'attuale esclusività della francese Arianespace controllata dallo stesso gruppo che progetta Maia è un punto critico da risolvere. Ma Maia è in una fase preliminare e abbiamo un margine di tempo per trovare, insieme e con spirito cooperativo, una soluzione strutturale».

Ieri l'Esa ha anche deciso la nuova classe di astronauti. Due italiani sono entrati nel gruppo di riserva: Anthea Comellini e Andrea Patassa. L'Esa ha poi stabilito che un astronauta italiano della classe 2009 - Samantha Cristoforetti o Luca Parmitano - parteciperà nell'ambito di Artemis alla missione a bordo della futura stazione spaziale cislunare Lunar Gateway, in programma tra il 2025 e il 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Urso: tutelati gli interessi della fiera italiana. Ma resta aperta la contesa Vega-Maia



REUTERS

Il grande ritorno. Il progetto Artemis I che riporterà l'uomo sulla Luna nasce dalla collaborazione di Esa e Nasa

I NUMERI

18%

Contributo italiano

È la quota del contributo italiano al nuovo budget Esa per i programmi del prossimo quinquennio. Si tratta in particolare di 3,0,8 miliardi su 16,9 miliardi complessivi. Con questa quota l'Italia è al secondo posto, dietro alla Germania (20,8%) e alla Francia (18,9%). La quota è in aumento rispetto al 15,7% della precedente conferenza ministeriale Esa del 2019.

3,2

I programmi

A livello Esa vanno tra l'altro 3,2 miliardi al programma Scienza, 2,8 al trasporto spaziale, 2,7 a esplorazione umana e robotica, 2,7 all'osservazione della terra, 1,9 alle telecomunicazioni, 730 milioni alla sicurezza spaziale.



**I MINISTRI
Nel bilaterale
affrontato
anche il tema
della cessione
Ita e quello
degli equilibri
in Stellantis**



159329

Il rapporto Covip sulla gestione della previdenza dei professionisti

Nelle Casse 108 miliardi

In dieci anni raddoppia il patrimonio degli enti

DI SIMONA D'ALESSIO

Sfiora i 108 miliardi, al 31 dicembre scorso, il patrimonio delle Casse di previdenza dei professionisti, con un balzo in avanti quasi del doppio, al confronto con quanto detenuto dieci anni fa (55,7 miliardi) e del 7,1% nell'arco di un anno, laddove la «parte del leone» la fa una «cinquina» di Enti: l'Enpam (medici e dentisti, con il 25,6%), Cassa forense (avvocati, 16,7%), Inarcassa (architetti e ingegneri, 13,1%), Cdc (dottori commercialisti, 10,9%) ed Enasarco (agenti di commercio e consulenti finanziari, 8,3%). E il comparto, che si compone di 1,787 milioni di iscritti e di 475.000 pensionati, resta in attesa dell'emanazione del regolamento sugli investimenti (previsto nelle pieghe del decreto 98/2011, oltre un decennio or sono) che, stando alle indicazioni del ministro del Lavoro Marina Calderone, «dovrà contemplare una cornice normativa condivisa



Mario Padula

e flessibile, per garantire un'autonoma operatività» agli Istituti. È quanto emerso ieri mattina dalla presentazione del rapporto sugli Enti disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 realizzato dalla Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), il cui presidente Mario Padula è tornato a battere sul tasto della necessità dell'uscita del provvedi-

mento con i «paletti» sulle operazioni finanziarie, per imprimere un «rafforzamento» del settore dal punto di vista strutturale. E ciò (anche) in considerazione del graduale incremento delle risorse, giacché il risparmio previdenziale custodito da Casse e Fondi è giunto, complessivamente, a superare i 321 miliardi, somma che, si mette in luce, equivale al 18% del Prodotto interno lordo (Pil).

Lo scorso anno, recita il dossier dell'organismo, «il saldo per contributi incassati e prestazioni erogate ha totalizzato 3 miliardi», cifra che appare «in deciso aumento, rispetto ai 2 miliardi del 2020, anno nel quale hanno pesato le ricadute occupazionali e reddituali della pandemia da Covid-19» sulle platee di associati. Analizzando, in generale, il portafoglio, la Covip evidenzia che gli investimenti immobiliari, che includono le quote di fondi immobiliari e le partecipazioni in società immobiliari controllate dalle Casse, valgono

19,8 miliardi (nelle due maggiori città della Penisola si concentra il 90% degli edifici, che si trovano per tre quarti a Roma e per un quarto a Milano), i titoli obbligazionari totalizzano nel complesso 39,5 miliardi (di cui quelli di Stato ammontano a 14,8 miliardi), gli investimenti in azioni sono pari a 20,6 miliardi (il 77,6% si colloca nell'area euro).

A fronte di 11,2 miliardi (10,3 nel 2020) di contributi incassati, gli Enti hanno erogato prestazioni per 8,2 miliardi (erano 8,3 nel 2020). E se l'Enpam è in cima alla classifica per il miglior saldo tra versamenti e prestazioni (+767 milioni), è «profondo rosso» per l'Inpgi (giornalisti), la cui gestione dei dipendenti, confluita nell'Inps quest'anno, nel 2021 era in disavanzo per 196 milioni, ma hanno il «segno meno» anche Cassa geometri (-31 milioni) ed Enpaia (dirigenti e impiegati in agricoltura, con un passivo di 10 milioni).

— © Riproduzione riservata —



Un Avatar in studio I dottori commercialisti discutono nel metaverso

Professioni

Il X Convegno Aidc si interroga sull'urgenza del cambiamento

Federica Micardi

Il futuro della professione di commercialista è legato a doppio filo alla rivoluzione digitale che il mondo sta vivendo.

È quanto emerge nel corso del X Convegno dell'Aidc, Associazione italiana dottori commercialisti che, per la prima volta, si è svolto nel metaverso. Studiosi ed esperti hanno portato la loro visione del futuro ai mille iscritti all'evento, seguito in streaming o attraverso il proprio avatar.

Per cercare di inquadrare il tema

conviene partire dai numeri. Nel mondo le persone collegate alla rete sono circa 5,5 miliardi (su un totale di otto miliardi di persone) e i device collegati sono in media 6 per persona, e quindi tra i 30 e i 35 miliardi. I mondi virtuali attualmente esistenti sono 43 (il metaverso è uno dei tanti) e sono frequentati da 350 milioni di persone. A ciò va aggiunto che nel 2025 si stima che ogni persona passerà nel metaverso almeno un'ora al giorno e soprattutto che del cambiamento in atto è visibile ai più solo il 3%.

Alla luce di questi dati il presidente dell'Aidc Andrea Ferrari, nell'introdurre il meta-meeting ricorda che il commercialista vive accanto agli imprenditori e vive di relazioni e si chiede: Come sarà la professione tra 20 anni? «Abbiamo voluto dare dei frammenti di futuro – spiega Ferrari – perché in questo futuro il commercialista deve avere un ruolo».

La realtà della professione in Italia però evidenzia una situazione che

non sembra pronta a quanto sta accadendo. «Circa il 70% degli studi opera in forma individuale e ha meno di cinque dipendenti con fatturato generato per oltre l'80% da servizi contabili e fiscali – sottolinea il presidente di Aidc-Milano Edoardo Ginevra – un dato che stride con il forte impatto che sta avendo la trasformazione digitale; per i commercialisti – conclude Ginevra – la sfida digitale è un obbligo e non un'opzione».

Il convegno Aidc di ieri ha cercato di spiegare, attraverso la voce di esperti, filosofi, operatori quanto sta accadendo e perché non può essere ignorato. E soprattutto quanto sia importante acquisire le competenze necessarie per muoversi nel mondo che sta arrivando.

I quattro grandi trend che stanno per diventare evidenti a tutti e che impatteranno anche sugli studi professionali sono: la pervasività della tecnologia, si pensi all'intelligenza artificiale, alla stampante 3D, alla blockchain; la sociodemografia che vede la popolazione mondiale che va ridistribuendosi a una velocità mai vista prima; la sensibilità verso l'ambiente e l'etica di valori comportamentali. Questi trend come potranno impattare sugli studi? La tecnologia e le sue potenzialità ne influenzeranno – come già stanno facendo – l'attività, il fenomeno sociodemografico vedrà affacciarsi sul mercato imprenditori che parlano altre lingue, che hanno altre culture e che avranno bisogno di consulenti; l'attenzione all'ambiente e l'etica saranno fattori a cui i clienti staranno attenti anche nella scelta del professionista.

Accanto a questi macro fenomeni si affiancano situazioni quotidiane, si pensi alle criptovalute, così come agli acquisti che si possono effettuare nel metaverso. Tutti fenomeni che oggi sembrano di nicchia (come lo è stato il cellulare o il pc portatile appena apparsi sul mercato) ma che in breve tempo potrebbero diffondersi. Un mondo che avrà aspetti giuridici e fiscali ancora tutti da scoprire.

• RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA CAMERA

Sprint dell'equo compenso

L'equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti «mette il turbo», con la prospettiva di approdare per il voto nell'Aula della Camera (previo via libera, in sede deliberante, nella Commissione Giustizia) entro fine anno. Nel frattempo, alla proposta di legge a prima firma della presidente del Consiglio Giorgia Meloni (338, depositata prima di ricevere l'incarico per la formazione del governo, come raccontato su *ItaliaOggi* del 16 novembre scorso), che ricalca quella che la stessa leader di FdI aveva presentato nella precedente legislatura, se ne sono affiancate delle altre: i testi sono a prima firma dei parlamentari di Azione-Iv Enrico Costa (73), della Lega Jacopo Morrone (271) e di FdI Giorgio Mule (528). E, a seguire, c'è un'altra iniziativa legislativa, annunciata ieri dalla deputata del Pd Chiara Gribaudo che, nel corso del convegno promosso in mattinata, a Roma, dall'Istituto nazionale tributaristi (Int), ha annunciato l'imminente deposito di una proposta normativa sulla giusta remunerazione dei professionisti che includa nel perimetro della tutela i lavoratori autonomi riuniti in associazioni (e disciplinati dalla legge 4/2013). E ponga un argine allo «strapotere degli Ordini» in termini sanzionatori nei confronti degli iscritti, qualora accettassero una remunerazione al di sotto dei parametri ministeriali fissati per le varie categorie.

Le protezioni, ha affermato la rappresentante del centrosinistra, vanno fornite «senza distinzione fra professionisti ordinistici e non ordinistici», è «la qualità del lavoro e la competenza che vanno salvaguardate», ha sottolineato. Nel contempo, come confermato a *ItaliaOggi* dalla deputata di FdI Daniela Dondi, ex presidente dell'Ordine degli

avvocati di Modena, la maggioranza di centrodestra punta a far procedere il provvedimento siglato da Meloni a passo spedito. E a consentirne il varo, a Montecitorio, nel mese di dicembre, prima della pausa dei lavori per le festività natalizie.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

LAVORO E PREVIDENZA

Nelle Casse 108 miliardi
 Indici anti-inflazione e patrimonio degli enti

SPRINT DELL'EQUO COMPENSO

Stop, obbligo invernale, a delle professioni sanitarie

Incentivi all'investimento, grazie a legge di bilancio

Manovra, tagli e sei nuove fasce per la rivalutazione delle pensioni Sanatoria per le criptovalute

La legge di Bilancio 2023

Flat tax al 15% sugli aumenti fino a 40mila euro
Sospese le sanzioni per i Pos

Il testo della manovra 2023 prende forma di una bozza in 136 articoli. Dopo l'invio a Bruxelles nella versione finale, potrebbe aprirsi una delle sessioni di bilancio più veloci della storia. È una legge di bilancio a tutto campo: dall'energia al fisco, dalle politiche sociali agli investimenti, dalla sanità alla giustizia, dalle pensioni alle criptovalute. Indicizzazione degli assegni

pensionistici all'inflazione piena fino a circa 2.100 euro, per poi decrescere progressivamente fino al 35% per gli importi oltre 5.250 euro. Sanatoria con sanzione allo 0,5% per chi non ha dichiarato le criptoattività nel modello RW. Flat tax per tutti, limitata a 40mila euro di incremento del reddito. Sui Pos, sanzioni sospese per pagamenti sotto i 30 euro.

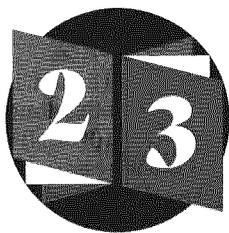
LE NOVITÀ

TURISMO

La tassazione sulle mance scende al 5%

ALZATA LA SOGLIA

Prestazioni occasionali fino a 10mila euro



AGEVOLAZIONI

Sgravi prima casa, 400 milioni per gli under 36

SANZIONI

Multe, sospeso per due anni l'aggiornamento

CONTENZIOSO

Così il Fisco concede lo sconto sulle liti pendenti

Bartoloni, Dominelli, Mobili, Parente, Picchio, Pogliotti, Rogari, Santilli e Trovati, — alle pagine 8-11



Manovra, ecco il testo: flat al 15% sugli aumenti fino a 40mila euro

Legge di bilancio. La soglia della nuova tassa piatta per le partite Iva non è sul reddito complessivo ma sull'aumento. Dalle cartelle alle liti fino agli errori formali, sono dieci le forme di tregua fiscale

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

La messa a punto delle cifre va avanti fino a notte per l'invio del programma di bilancio (Dpb) a Bruxelles. Ma il testo della manovra prende forma di una bozza in 136 articoli divisi in 15 titoli, che nella sua versione finale potrebbe aprire ufficialmente lunedì una delle sessioni di bilancio più rapide della storia. In tempi record la Camera sarà chiamata a esaminare una legge di bilancio a tutto campo, che estende i propri interventi dall'energia al fisco, dalle politiche sociali agli investimenti, dalla sanità alla giustizia fino a regioni ed enti locali.

Tra le tante conferme delle anticipazioni della vigilia spuntano però molte novità e precisazioni. Una delle più rilevanti riguarda la nuova tassa

piatta al 15% per gli incrementi di reddito delle partite Iva. La soglia dei 40mila euro misura il limite dell'aumento di reddito registrato nel 2023 rispetto al picco fra le dichiarazioni di 2020, 2021 e 2022. Sul reddito complessivo, quindi, non esiste alcun limite, per cui la tassa piatta potrà applicarsi anche alle partite Iva con soglie di fatturato importanti, e superiori agli 85mila euro del limite aggiornato per la Flat Tax generale degli autonomi.

Si allarga poi il ventaglio delle misure proposte dal fisco per siglare la «tregua» con i contribuenti. Restano confermate le misure principali, dallo stralcio delle cartelle pre-2016 fino a mille euro al pagamento senza sanzioni e interessi di quelle superiori a mille euro fino al 30 giugno 2022. Tra le novità spunta però anche la regolarizzazione degli errori formali (Irap, Iva, Irap)

commessi fino al 31 ottobre scorso sanabili con il versamento di 200 euro per ogni periodo d'imposta di riferimento. Il pagamento andrà completato in due rate da 100 euro ciascuna il 31 marzo del 2023 e del 2024. Ma solo con il testo finale bollinato dalla Ragioneria sarà possibile ricostruire il calendario fiscale riscritto dalla manovra.

Cambiano anche le date della tassa bis sugli extraprofitto. Sul punto la bozza ancora tace, ma l'ultima versione prevede che il pagamento della replica del contributo straordinario, misurato sugli utili 2023, avverrà integralmente

nel 2024, a bilanci chiusi. Nell'ultimo sforzo per far quadrare i conti complessivi della manovra, poi, sale al 35% anche questa aliquota, che sarà misurata sull'utile di bilancio e non sull'imponibile Ires come indicherebbe il regolamento comunitario. A pagare la tassa bis saranno le attività di estrazione, produzione e raffinazione con esclusione di trading, distribuzione e commercio. Dai calcoli della tassa numero uno, anch'essa alzata al 35% e da congruare a primavera, escono i costi e i ricavi non caratteristici dell'attività legata direttamente al filone dell'energia. Escono dal saldo Iva, quindi, accise e operazioni finanziarie oltre a quelle straordinarie. Il periodo di riferimento sarà esteso da aprile a settembre, con un'altra novità che impone l'ennesimo ricalcolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Extraprofitto, la tassa bis sugli utili del 2023 si paga l'anno dopo. Anche questa aliquota sale al 35 per cento

5%

IVA SUI SEGGIOLINI AUTO

Anche i seggiolini auto per i bambini, oltre ai pannolini e al cibo per l'infanzia, saranno tassati al 5 per cento, in base alla bozza della manovra



GIANCARLO GIORGETTI

«Le critiche di Bonomi alla manovra? Legittime. Tutti possono criticare, poi bisogna anche costruire». Così il ministro dell'Economia

30 euro

POS, TETTO PER L'ESENZIONE

Arrivano nuove esenzioni all'obbligo di consentire piccoli pagamenti, sotto i 30 euro, anche con carte e bancomat: il ministero delle Imprese

e del Made in Italy stabilirà entro giugno (180 giorni) i «criteri di esclusione». Nel frattempo, «sono sospesi i procedimenti ed i termini per l'adozione delle sanzioni»

LE NOVITÀ**Gas**

Fondo da 650 milioni per il servizio di default

Con il via libera alla manovra, secondo le bozze in circolazione, arriva un Fondo da 650 milioni, istituito presso il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, da utilizzare per contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi del gas sul servizio di default trasporto (e la cui dote dovrebbe finire prevalentemente al servizio di default Ilva). Lo strumento, destinato a Snam chiamata a subentrare agli operatori in crisi, sarà disciplinato attraverso un decreto del Mase che, sentita l'Arera, dovrà individuare le misure da adottare

entro il prossimo 30 giugno. Resta, invece, in bianco, almeno stando alle ultime bozze, l'ammontare previsto per la restituzione del prestito Gse-Snam legato al servizio di riempimento di ultima istanza. Sarà l'Arera a comunicare l'effettivo fabbisogno in termini di risorse che saranno poi trasferite alla Cassa per i servizi energetici e ambientali. Eventuali risorse residue saranno destinate, chiarisce ancora la norma, a ridurre gli oneri di sistema nel settore gas per il 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Fisco**

200 euro per sanare errori formali fiscali

Potrebbero bastare solo 200 euro, per periodo d'imposta e per tributo, per mettersi in regola rispetto agli errori formali commessi in campo tributario. La bozza della manovra prevede infatti questa possibilità anche se l'importo, in questo caso, è scritto tra parentesi e quindi ancora in valutazione. La possibilità di regolarizzazione non varrà però per quel che riguarda attività finanziarie e patrimoniali all'estero; oppure contestazioni diventate definitive. La sanatoria si perfeziona con due pagamenti

di pari importo il 31 marzo 2023 e il 31 marzo 2024. Nel pacchetto di pace fiscale anche dieci diverse regolarizzazioni. Dalla definizione agevolata sui controlli automatizzati delle dichiarazioni, alla regolarizzazione di irregolarità formali, al ravvedimento speciale delle violazioni tributarie, alle rate non pagate, allo stralcio cartelle sotto 1000 euro, fino alla definizione dei ruoli affidati alla riscossione dal 2000 al giugno 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Pensioni**

Quota 103, bonus rinvio e rivalutazione su sei fasce

Il pacchetto pensioni della manovra poggia sulle uscite anticipate per il solo 2023 con il mix Quota 41 e 62 anni d'età (Quota 103 di fatto) e sul nuovo meccanismo biennale di indicizzazione. Che è calibrato su sei fasce con rivalutazione maggiorata per gli assegni al minimo (che saliranno oltre i 570 euro il prossimo anno e a circa 580 euro quello successivo e una stretta progressiva per quelli superiori ai 2.100 euro (quattro volte il minimo). Fino a questa soglia la perequazione sarà piena.

Per gli importi superiori gli adeguamenti, a seconda delle fasce, si riducono all'80%, al 55%, al 50%, al 40% e al 35% (per quelli superiori dieci volte il minimo Inps). Chi sarà in possesso dei requisiti di Quota 103 e deciderà di rinviare il pensionamento potrà beneficiare di una decontribuzione: bonus del 9,19% in busta paga. Quota 103 non sarà cumulabile con altro reddito (limite di 5mila mila), sarà agganciata a finestre d'uscita e avrà un tetto sull'assegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Trasporti**

Marebonus e Ferrobonus, 50 milioni in arrivo

Tra le misure varate dal governo c'è anche il rifinanziamento per il 2023 di Marebonus e Ferrobonus che potranno contare rispettivamente su 25 milioni per un totale di 50 milioni. Lo ha stabilito l'articolo 81 del testo del ddl di Bilancio che dunque apre l'ossigeno per gli incentivi all'uso delle Autostrade del mare da parte degli autotrasportatori con un bonus agli armatori (Marebonus) e rifinanzia anche l'incentivo per lo spostamento delle merci dalla strada alla

gomma (Ferrobonus). Una misura incentivante a favore degli operatori economici che fanno scelte modali a favore del trasporto combinato o su ferrovia in alternativa al trasporto solo su gomma. In dettaglio il Marebonus è destinato alle cosiddette Autostrade del mare dove viaggiano i Tir a bordo delle navi: in questo caso sono gli armatori stessi a scontare il pedaggio sulla nave a favore degli autotrasportatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Arrivano le prime semplificazioni all'Isee

Arrivano le prime semplificazioni all'Isee. Fino al 31 dicembre si potrà presentare la Dsu nella modalità non precompilata. Dal 1° luglio 2023 la presentazione della Dsu da parte del cittadino dovrà avvenire prioritariamente in modalità precompilata (sarà un decreto del Lavoro, sentiti Inps, Entrate e Garante privacy, a spiegare come consentire al cittadino la gestione della dichiarazione precompilata resa disponibile in via telematica da Inps). È questa una novità del pacchetto lavoro inserita nell'ultima bozza di legge di

Bilancio 2023. Un'altra novità è il rifinanziamento del Fondo sociale per occupazione e formazione per 100 milioni a decorrere dal 2023. Per completare i piani di recupero occupazionale di imprese operanti in un'area di crisi industriale complessa si stanziavano ulteriori 70 milioni (per garantire nuova Cigs). Dieci milioni per il 2023 vanno per misure di sostegno per i lavoratori dipendenti dalle imprese del settore dei call center; mentre 30 milioni sono stanziati per il settore pesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tabacchi

Aumentano le sigarette 15-20 cent a pacchetto

A pagare il conto della manovra saranno anche i fumatori. L'aumento per ogni pacchetto di bionde varia tra i 15 e i 20 centesimi. È quanto prevede la bozza della legge di bilancio approvata lunedì scorso e attesa ora in Parlamento.

L'intervento mirato sulle accise del tabacco e dei prodotti succedanei, ovvero quello riscaldato e le sigarette elettroniche, prevede un aumento graduale della componente specifica, oggi ancora la più bassa in Europa,

accompagnato da un incremento dell'onere fiscale minimo anche questo declinato su tre anni.

Per i nuovi prodotti succedanei come il tabacco riscaldato prosegue l'aumento dell'accisa, già previsto dal 1° gennaio con la legge di bilancio dello scorso anno, e proseguirà per i prossimi tre anni.

Per le sigarette elettroniche l'incremento viene fissato al 15% per i prodotti con nicotina e al 10% per quelli senza, sempre a partire dal prossimo 1° gennaio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giochi

Proroga onerosa delle concessioni on line

Le concessioni per la raccolta dei giochi online in scadenza il prossimo 31 dicembre 2022 sono prorogate «a titolo oneroso» fino al 31 dicembre 2023. Il differimento del termine è di fatto annunciato nella legge di Bilancio che comunque entrerà in vigore dal 1° gennaio prossimo.

Gli oneri per ottenere le concessioni dovranno essere calcolati alle stesse condizioni attualmente previste. Il corrispettivo una tantum per continuare la gestione dei giochi

in rete, calcolato in proporzione alla durata della proroga, è maggiorato del 15% rispetto a quanto previsto dalle regole attuali e dovrà essere versato in due rate di pari importo con scadenza, rispettivamente, al 15 gennaio e al 1° giugno dell'anno 2023.

Ciascun concessionario dovrà pagare complessivamente, secondo un'elaborazione dell'agenzia specializzata Agipronews, poco più di 38mila euro nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contanti

Torna il tetto a 5mila euro Stop alle sanzioni sui Pos

Nella bozza di manovra in circolazione ieri passa da «1.000 euro» a «5.000 euro» il tetto per l'uso del contante dal primo gennaio 2023. La norma annunciata nei giorni scorsi è stata molto contestata dalle opposizioni. Tra le novità da segnalare nel documento (che prevede complessivamente 136 articoli) il fatto che sono sospese anche le sanzioni per alcuni adeguamenti dei mezzi di pagamento. Si tratta infatti di nuove esenzioni all'obbligo di consentire piccoli

pagamenti, per meno di 30 euro, anche con carte e bancomat.

Si legge inoltre nella bozza, che il ministero delle Imprese e del Made in Italy deciderà per giugno i «criteri di esclusione al fine di garantire la proporzionalità della sanzione e di assicurare l'economicità delle transazioni in rapporto ai costi delle stesse». Intanto «sono sospesi i procedimenti ed i termini per l'adozione delle sanzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

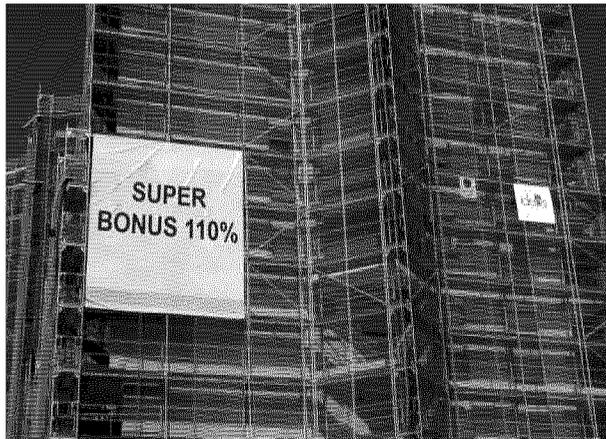
Effetti del dl aiuti 4. Applicabilità solo alle quote 2022 e residuo 2021

Superbonus azzoppato

Ripartizione in 10 anni solo per poche spese

DI GIULIANO MANDOLESI

Superbonus in 10 anni ad effetto ridottissimo: la nuova ripartizione maggiorata sarà sostanzialmente applicabile solo alle spese 2022 ed un residuo di quelle 2021. Restano quindi esclusi dalla disposizione i crediti ceduti targati 2020 e quelli 2021, le cui quote annuali risultano nella stragrande maggioranza dei casi già utilizzate in compensazione. Limitato anche l'impatto sulla tax capacity delle banche ingolfate principalmente di crediti riferibili proprio alle annualità fatte fuori dalla disposizione. Questo è l'effetto dell'art. 9, c.4, dl 176/2022, il c.d. aiuti quater, che ha previsto la possibilità per i cessionari del superbonus (comprese le imprese per le operazioni di sconto in fattura) di optare per una fruizione maggiorata del credito da 4 a 10 quote annuali. Il dl prevede tale concessione unicamente per i crediti d'imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate entro il 31 ottobre 2022 e non ancora utilizzati. Ed è proprio il "non ancora utilizzati" che di fatto circoscrive l'ambito applicativo della nuova norma principalmente alle cessioni dei crediti comunicate all'Agenzia e riferite a spese 2022, il cui utilizzo sarà possibile a partire



Restano quindi esclusi i crediti ceduti targati 2020 e quelli 2021

dall'1/1/2023. La gran parte delle spese targate 2021 infatti è già stata oggetto di cessione e sicuramente di utilizzo da parte dei cessionari tagliando di fatto la portata della disposizione. Eventualmente resterebbe spalmabile in 10 anni una residua casistica di importi 2021, ovvero quelli riferibili alle cessioni messe in atto da soggetti con partita Iva il cui termine di invio proprio dei crediti 2021 era lo scorso 15 ottobre oppure la casistica dei soggetti che hanno utilizzato la remissione in bonis per l'invio delle comunicazioni di cessione 2021 finalizzandole entro lo scorso 31 ottobre. Ovviamente anche in questi casi il cre-

dito compravenduto, per essere poi fruito in 10 annualità, non deve essere stato utilizzato in compensazione dal cessionario. Come specificato nel citato art. 9, c.4 in commento, l'opzione per la fruizione decennale del superbonus è concessa solo previo invio di una comunicazione all'Agenzia da parte del fornitore o del cessionario, da effettuarsi in via telematica, anche avvalendosi dei soggetti previsti dall'art. 3, co. 3 del dpr 22 luglio 1998, n. 32. L'impianto della disposizione circolato nelle bozze ante pubblicazione del dell'aiuti quater era invece più inclusiva. La norma in bozza infatti prevedeva testualmente che

“per gli interventi di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, la cessione del credito o lo sconto in luogo del corrispettivo dovuto disposti in favore dei soggetti di cui all'articolo 121, comma 1, lettere a) e b), del medesimo decreto legge n. 34 del 2020, possono essere ripartite in quote annuali, di pari importo, fino a 10 anni, su richiesta del cessionario. Le disposizioni di cui al presente articolo trovano applicazione con riferimento alle operazioni di cui al primo periodo perfezionate fino al 10 novembre 2022”. L'impianto era quindi estremamente più ampio, abbracciando tutte le cessioni poste in essere fino al 10 novembre comprendendo quindi anche i crediti 2020 e la totalità di quelli 2021. Più inclusiva la disposizione maggiore sarebbe stato l'impatto sul “cassetti fiscali” delle banche (e intermediari finanziari) che si starebbero alleggeriti liberando la capienza fiscale ovvero l'ammontare delle imposte annuali che possono essere compensate attraverso l'utilizzo dei crediti acquisiti.



» Riproduzione riservata



PILLOLE

La commissione Ue ha approvato più di 380 mln di euro di finanziamento per 168 nuovi progetti in tutta Europa nell'ambito del programma *Life* per l'ambiente e l'azione per il clima. Al centro del *Green Deal* europeo, i progetti *Life* possono aiutare l'Ue a diventare climaticamente neutra entro il 2050 e raggiungere obiettivi climatici, energetici e ambientali. Supportano la biodiversità, contribuendo alla transizione verso l'energia pulita nel continente. Il finanziamento è un aumento del 27% rispetto al finanziamento dello scorso anno e mobilerà un investimento totale di oltre 562 milioni di euro.

La commissione europea ha pubblicato ieri l'invito a presentare proposte

per il 2023 nell'ambito del programma *Erasmus+*. Il bilancio annuale del piano è di 4,2 mld di euro. *Erasmus+*. L'anno prossimo il programma continuerà a sostenere la circolazione a livello transfrontaliero degli alunni delle scuole, degli studenti dell'istruzione superiore e dell'istruzione e formazione professionale (IFP), dei discenti adulti, dei giovani che partecipano a programmi di apprendimento non formale, degli educatori e del personale. A partire dal 2023 il programma comprenderà una nuova azione a sostegno degli allenatori sportivi attraverso la loro partecipazione a progetti di mobilità. E fornirà sostegno ai discenti e al personale docente in fuga dalla guerra in Ucraina.

© Riproduzione riservata

